

**Disegno di legge "Disposizioni in materia di giovani e servizio civile universale e deleghe al
Governo per il riordino della materia"**

A.C. 2825

Memoria CNESC

Premessa

La Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC) accoglie con interesse l'avvio dell'esame del disegno di legge, che rappresenta un passaggio rilevante nel processo di riordino delle politiche nazionali per i giovani e, in particolare, della revisione della normativa in materia del Servizio civile universale.

Riconosce la necessità di detta revisione e la auspica nel solco della valorizzazione della specificità del Servizio civile, strumento di difesa civile, non armata e nonviolenta nato dall'obiezione di coscienza al servizio militare, perché ritiene l'autenticità e l'originalità dell'istituto uno dei fattori principali dell'interesse che riscuote tra i giovani che volontariamente vi aderiscono con entusiasmo e passione. Così come sono altrettanto evidenti le importanti ricadute che lo svolgimento del servizio civile ha per la valorizzazione della presenza e del protagonismo dei giovani e dell'inclusione dei più fragili e marginali tra loro.

Il primo tassello è quindi il Servizio civile quale istituto della Repubblica, finalizzato alla difesa non armata e nonviolenta della Patria e alla promozione dei valori costituzionali di solidarietà, partecipazione e cittadinanza attiva, come previsto dall'articolo 8 della legge n. 106/2016 e dalle precedenti disposizioni normative di riferimento (legge 772/72, legge 230/98, legge 64/2001).

In questo quadro, il Servizio civile universale rappresenta uno strumento strategico e unitario delle politiche nazionali di difesa con responsabilità e coordinamento in capo allo Stato e promozione e attuazione in capo agli enti accreditati, e in particolare quelli di terzo settore, che rappresentano dunque il secondo tassello del sistema. Il terzo tassello è infine rappresentato dai giovani, che sono i principali protagonisti delle sue azioni che indubbiamente forniscono un valido contributo per il sostegno e la valorizzazione di alcune politiche giovanili nazionali e territoriali.

Valore del Servizio civile per l'inclusione e la partecipazione giovanile

Per la CNESC, il Servizio civile rappresenta un istituto repubblicano di difesa civile e un'infrastruttura stabile di cittadinanza attiva e di educazione e formazione civica, fondata sulla partecipazione

responsabile dei giovani alla vita del Paese. Esso costituisce uno spazio di formazione, impegno e crescita personale, attraverso il quale i giovani contribuiscono concretamente alla realizzazione di attività di interesse generale, rafforzando al contempo il tessuto sociale e democratico delle comunità, primo livello d'azione della difesa civile popolare e nonviolenta.

Il Servizio civile, anche in ragione del suo carattere di universalità, rappresenta inoltre un presidio concreto di partecipazione e inclusione, che consente ai giovani di contribuire attivamente alla costruzione di comunità più eque, inclusive e solidali, nel rafforzamento delle reti territoriali e nella promozione della cultura dei diritti e della mobilitazione del Paese per la loro difesa e ampliamento.

Criticità del disegno di legge

Pur riconoscendo l'importanza del provvedimento, si evidenziano alcune criticità che rischiano di incidere sull'equilibrio e sull'efficacia del sistema:

- 1. Ampiezza della delega:** i principi e criteri direttivi risultano ampi e generici, lasciando margini significativi alla discrezionalità di riordino del sistema, con il rischio di incidere su elementi fondanti quali la finalità del Servizio civile universale, il ruolo degli enti e i criteri di qualità e selezione dei progetti.
- 2. Invarianza e autonomia finanziaria:** la previsione di attuazione "a costo zero" rischia di limitare l'effettiva capacità di innovazione e sviluppo del sistema, incidendo sulla qualità dei progetti e sulla capacità operativa degli enti. Deve essere ribadita l'autonomia finanziaria dell'Istituto come definito nella legge 230/98, mantenuta nella legge 64/2001 e nell'art. 8 legge 106/2016 e dl 40/2017, favorendo la sua implementazione senza però snaturarne l'identità unitaria nazionale.
- 3. Equilibrio tra semplificazione e qualità:** il necessario obiettivo di razionalizzazione e semplificazione deve essere bilanciato con la tutela dei giovani volontari, il sostegno all'attività degli enti, la qualità progettuale, il presidio territoriale delle attività e la continuità e stabilità nel tempo degli interventi. La semplificazione, inoltre, deve tradursi in un beneficio reale per tutti i soggetti coinvolti: non può ridursi alla mera digitalizzazione, ma significa alleggerire i processi in modo equilibrato, coinvolgendo tutti gli stakeholder.
- 4. Coinvolgimento degli stakeholder:** si rileva l'assenza di un coinvolgimento strutturato degli attori del sistema, in particolare:
 - enti accreditati all'albo nazionale;
 - Consulta nazionale per il Servizio civile;

- rappresentanze dei volontari in servizio.

Elementi da salvaguardare e rafforzare

Alla luce delle criticità evidenziate, si ritiene necessario che il disegno di legge espliciti e salvaguardi alcuni elementi fondamentali dell'impianto del Servizio civile universale.

Innanzitutto va ribadito che l'auspicabile razionalizzazione delle procedure non deve oltrepassare il perimetro definito dagli articoli 11 e 52 della Costituzione che ne garantiscono la valenza di competenza esclusiva dello Stato e delle sue politiche di costruzione della Pace nel solco del dettato Costituzionale della Repubblica che ripudia la guerra. Vanno quindi mantenute sia la finalità dell'istituto come definito nell'art. 8 della legge 106/2016, sia il collegamento con la riattivazione dell'obiezione di coscienza in caso di riattivazione della leva obbligatoria (art. 2, lettera g e h della legge 64/2001).

In particolare, appare essenziale rafforzare il riferimento alle risoluzioni internazionali in materia di "Giovani, Pace e Sicurezza" (n. 2250) e "Donne, Pace e Sicurezza" (n. 1325), per rafforzare la finalità del Servizio civile quale strumento di difesa civile non armata e nonviolenta prevista dalla normativa, con riferimento sia ai progetti in Italia che a quelli all'estero.

È inoltre fondamentale preservare l'assetto del sistema come indicato nel dl 40/2017, che vede il coinvolgimento integrato di Stato, Regioni, enti accreditati e di terzo settore e rappresentanze dei giovani, così come il ruolo della Consulta nazionale per il Servizio civile (ex legge 230/98, mantenuta con art. 2, lettera g della legge 64/2001 e nell'art. 8 legge 106/2016 e dl 40/2017) e l'autonomia del fondo nazionale del servizio civile.

Analogamente, devono essere mantenuti i principi relativi all'assenza di scopo di lucro per gli enti accreditati, mantenendo, come già previsto nella Legge delega 106/2016, forte attenzione alla valorizzazione del ruolo degli ETS, e il collegamento con altre forme di Servizio civile internazionale e soprattutto con i Corpi civili di pace.

Proposte di integrazione e miglioramento

CNESC formula le seguenti proposte:

1. Garantire il coinvolgimento degli stakeholder

Introdurre meccanismi strutturati di consultazione di:

- enti del Servizio civile e Reti e Coordinamenti di enti maggiormente significativi;

- rappresentanze dei volontari;
- Consulta nazionale per il servizio civile.

2. Superare il vincolo dell'invarianza finanziaria e rafforzare l'autonomia finanziaria

Prevedere un adeguato investimento sul Servizio civile, coerente con il suo ruolo strategico nella difesa e ricadute anche nelle politiche giovanili e sociali.

3. Salvaguardare l'identità, l'unitarietà e l'autonomia del Servizio civile

Mantenere il Servizio civile come istituto autonomo e unitario con una chiara finalità di difesa civile non armata e nonviolenta, che con le sue azioni concorre alla realizzazione di altre politiche tra cui quelle giovanili, e collocarlo in un apposito e più specifico Dipartimento per la difesa civile non armata e nonviolenta.

4. Valorizzare il contributo all'universalità ed all'inclusione

Rafforzare il riconoscimento del Servizio civile come strumento

- Universale e accessibile
- Inclusivo e capillare
- In grado di garantire pari opportunità ed eguaglianza di accesso e migliore realizzazione dell'esperienza per giovani con fragilità, disabilità e minori opportunità.

Conclusioni

Il disegno di legge rappresenta un passaggio rilevante per il riordino delle politiche giovanili e del Servizio civile universale. Tuttavia, affinché tale processo possa tradursi in un effettivo rafforzamento del sistema, è necessario che il riordino sia guidato da una visione chiara e coerente con i principi fondativi, che garantisca il coinvolgimento degli attori del sistema e che sia sostenuto da adeguate risorse, mantenendo fedeltà all'impianto valoriale ed etico originario rafforzato in più momenti dal legislatore in attuazione dei fondamenti costituzionali di riferimento.

In questa prospettiva, il Servizio civile deve continuare a essere istituto di difesa del Paese, che, essendo riconosciuto, praticato e implementato dai giovani attraverso progetti proposti e attuati dagli enti, rappresenta non solo uno strumento di costruzione della pace positiva, ma anche un prezioso veicolo di partecipazione, inclusione e costruzione di una società più equa, solidale e coesa.